

DIOCESI

Riapre dopo il restauro la chiesa della Madonna della Catena

3

8XMILLE

Il progetto di Cassano testimonial delle attività della Chiesa Cattolica

4

TERRITORIO

Inaugurato a Sibari il dormitorio intitolato a padre Lazzaro Longobardi

6

CARCERE

Il futuro possibile dopo la detenzione

8

Siamo al mondo per scomodarci, per andare incontro a chi ha bisogno di noi. Così ritroviamo noi stessi: chi si spende per gli altri guadagna sé stesso, perché la vita si possiede solo donandola.

Papa Francesco

L'EDITORIALE

La scomunica del Santo Padre dopo 10 anni ancora bussava alle coscienze di tutti noi

Non è sufficiente condannare. È necessario chiederci dove abbiamo pastoralmente fallito come Chiese in Calabria e riscoprire il potenziale che il Vangelo offre per una vera e propria trasformazione culturale. In questa direzione, il cammino sinodale in atto sta ricordando alle nostre comunità cristiane tre attitudini fondamentali perché possano tornare a essere grembi generativi, soprattutto in Calabria». Don Francesco Savino ha chiesto a se stesso e a tutti quanto e come abbiamo fatto nostre le parole di Papa Francesco dieci anni fa a Sibari, quando per la prima volta scomunicò i mafiosi. «Quando non si adora Dio si diventa adoratori del male. La 'ndrangheta è adorazione del male. E il male va combattuto. La Chiesa deve sempre più spendersi perché il bene possa prevalere. I mafiosi non sono in comunione con Dio: sono scomunicati». Era il 21 giugno 2014 e nella piana di Sibari c'erano 250 mila persone alla concelebrazione eucaristica presieduta dal santo padre a conclusione della sua visita pastorale nella nostra diocesi. Durante l'omelia Papa Francesco pronunciò le parole che fecero per sempre chiarezza sugli uomini del disonore i quali, in Calabria come altrove,



Un momento del decennale: foto Aldo Iacobini

con una fede che sa tanto di superstizione, hanno un rapporto avvelenato. Come confermano le immagini usate per i rituali di affiliazione, i libri e gli oggetti sacri trovati in bunker e residenze. Un punto di non ritorno, la scomunica del pontefice, anche per sacerdoti e religiosi che fanno i conti con boss e picciotti. Venerdì sera nella cattedrale di Cassano una veglia di preghiera ha solenniz-

zato il decennale. Assieme al nostro pastore, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti e don Nunzio Galantino che quel 21 giugno 2014 oltre che vescovo di Cassano era anche segretario generale della Cei. Nell'intervento nel duomo, venerdì sera, di quel 21 giugno, ha ricordato le tappe della visita di Francesco, richiamando «i volti segnati dalla sofferenza» nel carcere di Castrovillari, all'hospice di Cassano e nella residenza sanitaria "Casa serena". «Volte piene di gioia per quanto insieme stavamo vivendo. Sofferenza e fatica di vivere, ma anche gioia, sì! Probabilmente dettata dalla speranza che quella visita potesse rimettere in cammino e ridare smalto alle tante attese deluse. Forse e spesso anche dalla nostra Chiesa. Dalla nostra stanchezza e, qualche volta, anche dalla paura di osare». Don Luigi Ciotti ha insistito sulla forza delle mafie e indicato nella corruzione una patologia nazionale, dicendosi preoccupato per l'allentamento dei freni inibitori. Ha poi fotografato la transnazionalità della 'ndrangheta presente con tecnologie e ambizioni imprenditoriali in quarantadue nazioni

dei cinque continenti. Quindi uno sguardo all'interno delle mura. «L'evangelizzazione non è calata dall'alto, ma si annuncia e testimonia dal basso a partire dai bisogni reali delle persone reali, carne. Non è stato il primo papa a denunciare il male mafioso, ma la denuncia di Francesco guarda oltre». Don Luigi è stato come al solito diretto, franco, scomodo: «Non si può giustificare il proprio scarso coinvolgimento nella lotta di liberazione dalle mafie rifugiandosi dietro il compito genetico di un'evangelizzazione innocua e angelica, continuando a sostenere che il proprio ruolo è solo predicare. Non si può ridurre il messaggio cristiano all'annuncio astratto di verità di fede senza impatto con la storia, il territorio e i suoi conflitti». Don Francesco Savino, ancora, ha guardato in faccia tutti chiedendo «quanto quelle parole hanno scosso la coscienza dei mafiosi e quanto continuano a interpellare la nostra coscienza di cristiani. Il rischio può essere ridurre la questione a ricercare e a elaborare una veste giuridica per configurare un nuovo reato nell'ordinamento canonico della Chiesa.

Verso il Giubileo ordinario 2025

Un cammino sulla Via della speranza

DI PADRE ALEX TALARICO

Nel giorno della festa dell'Ascensione, lo scorso 9 maggio 2024, Papa Francesco ha dato lettura della Bolla d'Indizione del Giubileo 2025, nella cerimonia all'interno dell'atrio della Basilica di San Pietro. Il fulcro della Bolla è un messaggio di speranza: «Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza». L'Anno Santo 2025 segue il Giubileo del 2000, quello straordinario del 2015 «con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio», e precede il Giubileo del 2033 quando «si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù». Papa Francesco, nella Bolla, parte della Lettera ai Romani per tratteggiare un percorso che possa accompagnare i cristiani di oggi a varcare la soglia dell'Anno Santo, quello del 2025, che coinciderà con il 1700° anno dal Concilio di Nicea, il primo Concilio Ecumenico, convocato dall'imperatore Costantino, che vide per la prima volta le diverse Chiese locali, con i loro vescovi, incontrarsi per affrontare questioni inerenti all'unità della Chiesa di Cristo. In un mondo dove spesso paiono regnare la sfiducia, lo scetticismo e il pessimismo, il Giubileo dovrà «essere per tutti occasione di rianimare la speranza» a partire dalla Parola di Dio. Ed è proprio la Lettera ai Romani (5, 1-2.5) che costituisce il punto di partenza del cammino della Chiesa, un cammino fondato sulla speranza della risurrezione di Cristo: «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Il Papa sottolinea il fondamento della speranza che è l'amore, e più precisamente «l'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce»; speranza che è irradiata nei credenti dallo Spirito Santo, il quale è garanzia ultima del fatto che «La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8, 35.37-39)». Papa Francesco, inoltre, esorta a porre attenzione a non perdere la speranza di fronte alle prove e alle difficoltà della vita, consapevoli del fatto che la speranza è in stretto rapporto con la pazienza: «La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene». Il centro della speranza di ciascun cristiano risiede nella vita eterna donataci dal Signore Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione: «Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardiamo al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. La Bolla chiude con queste parole: «Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore».

LA PAROLA DISEGNATA



Le famiglie ripartono dall'ospitalità A Palermo un raduno da tutta Italia

DI **MARIALISA E GIUSEPPE GUARNACCIA**

Si è svolta ad Altavilla Milicia (Palermo) la XXV Settimana Nazionale di Studi sulla Spiritualità Coniugale e Familiare, dal titolo: "Di fronte all'altro. Sposi e presbiteri, insieme discepoli missionari" per iniziativa dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. L'appuntamento si proponeva di esplorare e ridefinire ruoli e relazione tra preti e coppie di sposi all'interno della comune missione dell'annuncio e del servizio. Che cosa è emerso?

A Palermo si è tentato di trovare parole per un lessico familiare che potesse diventare un lessico ecclesiale cioè definire e raccontare le relazioni all'interno della famiglia, che possono ispirare un nuovo stile di relazioni all'interno della Chiesa. Don Vito Impellizzeri, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, ha proposto l'esperienza "gesuana", come lui stesso l'ha definita, ossia di come Gesù abbia strutturato la propria comunità partendo dalla sua esperienza all'interno della famiglia di Nazareth. La Prof.ssa Simona Segoloni, docente di Ecclesiologia presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II di Roma, ha colto la differenza tra ministeri, carismi e vocazioni, ponendo l'accento sulla ministerialità come qualcosa che serve per dare vita all'altro, a chi ci sta di fronte, ma è necessario anche al mondo nei diversi contesti: relazioni, lavoro, scuola, impegno sociale e civile. La sfida è la "santità delle competenze" lanciata dalla Segoloni. Il carisma è la persona mossa dallo Spirito, mentre il ministero è un'attività verso le necessità altrui. La Chiesa Sinodale è una Chiesa che decide di camminare insieme, di essere uniti nei carismi e nei ministeri. La giornalista Alessandra Turrisi ha dato voce a coppie come i Dalla Chiesa o i Falcone, ma



anche a figure come Rosario Livatino o don Pino Puglisi, che hanno vissuto in Sicilia la sfida alla mafia e all'omertà, e l'impegno per la verità e la giustizia fino a sacrificare la propria vita. Come si può tradurre nella pastorale ordinaria delle parrocchie la ministerialità degli sposi? Se essa si configura come un servizio di cura per la vita dell'altro, questo non può rimanere ad intra, ma partendo dalla famiglia deve superare i confini della parrocchia ed esprimersi nel mondo del lavoro, della scuola, della politica, dell'ambiente: nella società in generale. I temi dei quattro workshop sono stati: "L'amore al tempo del gender" - "Olio sulle ferite" - "

Nuovi spazi ecclesiali" - "Una generazione narra all'altra". La loro finalità non era elaborare dei contenuti, ma consentire ai partecipanti di partire dalle proprie esperienze per provare a rispondere alle provocazioni offerte dalla vita reale. Si stanno ancora elaborando le sintesi, ma lo stile di lavoro prescelto è stato il mettersi in ascolto della realtà per attivare processi di riflessione e di co-learning, ossia di apprendimento insieme dalle competenze ed esperienze condivise. Come interpellano la pastorale della famiglia temi così delicati? La vera sfida è che questo cambiamento d'epoca costringa la famiglia, partendo da quello che ha, cioè dal tesoro legato

alla spiritualità, dalla consapevolezza della sacramentalità, dal buon rapporto tra sposi e presbiteri che va consolidato, per poi spingerla ad aprirsi a nuovi orizzonti. La famiglia possiede un capitale che non va sprecato, ma dovrà essere reinvestito per essere in grado di porsi in ascolto di questo tempo. Le famiglie sono pronte ad aprirsi a questa dimensione? Da dove ripartire? Innanzitutto dall'ospitalità: la famiglia avverte sempre più l'esigenza, ma anche la capacità di essere ospitale; poi dalla bellezza e dalla diversità dei territori che si sono confrontate nelle storie raccontate dalle famiglie riunite a Palermo da ogni parte d'Italia.

CONTRO CORRENTE

L'antimafia non diventi un mestiere

DI **GIANPAOLO IACOBINI**

«Non si può fare dell'antimafia un mestiere. C'è gente furba che si fa vedere vicino a magistrati e vittime di mafia ma che non ha mai prodotto nulla. Persone che ottengono legittimazione tenendo incontri nelle scuole». Correva l'anno 2015. Così parlava Nicola Gratteri, all'epoca procuratore aggiunto a Reggio Calabria. Parole dure, finalmente chiare. E chiarificatrici. Lasciate però rimbombare nel deserto in cui si perdono quelli che le mafie le combattono per davvero ed avrebbero (per lo meno, dovrebbe avere) tutto l'interesse a scacciare ombre, non fosse altro che in nome della verità. Invece niente. Solo il rumore sordo del muro di gomma contro il quale era andato a sbattere già un lungimirante Leonardo Sciascia: per fare carriera e soldi, sosteneva lo scrittore siciliano negli anni Ottanta d'un Novecento tanto lontano da parere preistoria, basta «usare l'antimafia come strumento di potere: ieri c'erano vantaggi a ignorare che la mafia esistesse.

Oggi ci sono vantaggi a proclamare che esiste e che bisogna combatterla con tutti i mezzi». Aveva ragione lui. Tanto che nel 2014, dalla piana di Sibari, insieme alla scomunica ai mafiosi, che tutti ricordano, Papa Francesco disse anche altro. Ad esempio, che «la Chiesa, che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza». Dieci anni dopo, però, in Calabria come in Italia, anche se per fortuna esistono tanti esempi luminosi che la ziz-zania mafiosa la combattono nella quotidianità, lontano dai riflettori, la lotta alle mafie continuano a farla per lo più i professionisti dell'antimafia. Bravi a dispensar patenti di legalità, a fare e disfare governi con un titolo di giornale, a sfornare sentenze senza aver mai aperto un codice, neppure quello della strada. Gli unici, insomma, capaci di lucrare persino su picciotti e lupare.



Sacramenti di iniziazione in coda all'anno catechistico

DI **DON ANNUNZIATO LAITANO**

Con l'arrivo dell'estate si chiude l'anno catechistico nelle nostre comunità parrocchiali. Dopo un anno intenso di catechesi, attività, esperienze che avevano lo scopo di condurre fanciulli, ragazzi, giovani e adulti all'incontro maturo con il Signore Gesù, tra la Domenica di Pentecoste e le domeniche successive, nelle parrocchie si sono celebrati i Sacramenti dell'Iniziazione

Cristiana. Questo potrebbe sembrare un fatto meramente celebrativo, in realtà non è così. Infatti sono tre i pilastri dell'azione catechetica: catechesi, liturgia e carità. Sono strettamente connesse tra loro; la prassi evangelizzatrice per avere la sua efficacia ed efficienza non prescindere da questo tripode fondamentale. L'educazione alla fede, di fatto, si avvale sia di momenti catechistici, con l'introduzione al

mistero di Cristo e la esplicitazione del credo, sia di momenti celebrativi, attraverso le varie liturgie proposte dalla Chiesa, che da esperienze di carità e di incontri con i fratelli e le sorelle che sono nel bisogno e, in virtù di ciò, favoriscono l'incontro personale con il Signore Gesù. Ma grazie alla creatività dei nostri parroci e degli educatori della nostra Diocesi, l'estate non passa inosservata, infatti molte sono le attività estive

che contribuiscono all'aspetto mistagogico della catechesi, tra oratori estivi, grest e campi scuola si cerca di approfondire la vita in Cristo nella concretezza della quotidianità di ogni battezzato. Quest'anno l'Ufficio Evangelizzazione ha cercato di fornire strumenti pratici per l'azione catechetica dei nostri catechistici, cercando di preparare la strada ad una prossima scuola per catechisti. La formazione dei catechisti deve essere

l'azione principale che deve stare a cuore di tutti i pastori, nel post covid non possiamo affidare alla sola creatività del singolo la trasmissione della fede, bensì occorre una formazione organica, sistematica e permanente che parta dal centro Diocesi e si sviluppi in tutte le comunità parrocchiali. A proposito di questo, è stato appena pubblicato con la TAU Editrice il secondo lavoro di don Annunziato Laitano, diret-

tore dell'Ufficio Evangelizzazione, dal titolo: La formazione del catechista nel post covid; la speranza è che ogni parroco possa munire i suoi catechisti di questo strumento formativo che, insieme al suo primo lavoro: Formare i formatori. La catechesi a servizio di Dio e dell'uomo contemporaneo, possano essere degli strumenti validi per la formazione permanente degli agenti della catechesi. Buona estate a tutti.

Diocesi in festa perché riabbraccia il Santuario della Madonna della Catena



DI CATERINA LA BANCA

Un giorno di festa per la Diocesi di Cassano All'Jonio. Nella Liturgia che parla del Buon Pastore, il Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio e vicepresidente della CEI, S. E. Rev.ma Mons Francesco Savino ha riaperto al culto, ufficialmente, l'Abbazia Santuario Madonna della Catena, chiusa da circa due anni per lavori di Restauro e Risanamento Conservativo. Presente don Luca Franceschini, Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per l'Edilizia di Culto e i Beni di Culturali. Durante il saluto e i ringraziamenti, il rettore del Santuario, don Diego Talarico ha tenuto a ringraziare il Presule per la tenacia con cui si è dedicato alla richiesta dei fondi ottenendo un congruo finanziamento proprio dalla CEI, pari a 600.000 euro derivante

dall'8x1000 alla Chiesa Cattolica. I lavori hanno interessato la lanterna, la vela campanaria ed il tamburo, le parti delle navate laterali adiacenti al presbiterio, l'interno dell'Aula liturgica, il recupero dei due livelli inferiori della Chiesa. Unitamente il Rettore del Santuario e il Pastore della Chiesa cassanese hanno sottolineato l'importanza di far diventare il luogo di culto il centro di incontri, contemplazione e preghiera. Mons. Savino ha sottolineato come quel meraviglioso luogo sia identitario per la comunità cassanese, ma anche per la Diocesi tutta i Santuari sono luoghi cari al cuore di ognuno dove la preghiera deve fondersi con la Misericordia di Dio. Il Vescovo della Diocesi di Cassano ha paragonato la Madonna della Catena a Maria che Scioglie i nodi, effigie cara a Papa Francesco, perché nel

cuore di ognuno ci sono dolori corporali e spirituali che, spesso ci imprigionano e ci fanno sentire incatenati. Per questo, in molti si rivedono nell'effigie Odigitria, con il bambino benedicente e lo sguardo rivolto in basso amorevole e materno perché a Lei, sentono di doverci affidare e di potersi fidare. Mons. Savino ha annunciato di essere riuscito a intercettare un altro cospicuo finanziamento che sarà destinato al restauro della Cripta e alla sistemazione esterna del Santuario. Mons. Savino, a margine della celebrazione, ha annunciato di aver ottenuto altri 300 mila euro che saranno destinati al ripristino delle superfici murarie del Succorpo, della pavimentazione di entrambi i livelli del Succorpo e al recupero dell'esterno con la sarcitura e la stitatura del paramento murario.

Cittadinanza onoraria per don Ciotti e mons. Savino

Il vescovo Francesco Savino e il fondatore di Libera don Luigi Ciotti sono cittadini onorari di Castrovillari. Lo ha deciso il consiglio comunale che nei giorni ha solennizzato l'evento con una seduta speciale. Per l'Amministrazione comunale si tratta di un «momento importante per riconoscere, con questo gesto, il grande impegno di queste due persone per i temi importanti che determinano la crescita di una società, dalla tutela degli ultimi alla presa di posizione netta contro la criminalità organizzata, dall'aiuto ai più fragili all'accoglienza degli immigrati». Alla cerimonia, che s'è tenuta nella sala consiliare, era presente il procuratore capo di Castrovillari, Alessandro D'Alessio, per il quale «Quello che si fa in

Calabria, che serve a rendere le persone più consapevoli, diventa assolutamente importante nel momento in cui si conferiscono cittadinanze onorarie a persone così autorevoli che tanto si sono spesi per la Legalità e la Giustizia. Certe situazioni – ha concluso il procuratore – non si risolvono se la gente non diviene consapevole, non diviene critica, non diviene arbitra del proprio destino: ben vengano giornate come queste che rendono le comunità maggiormente consapevoli». Don Ciotti – si legge nella Delibera di Giunta - è un «Prete che ha dedicato la sua vita agli ultimi: un uomo che ha caratterizzato la sua vita nell'impegno per gli altri. Il gruppo Abele e Libera sono le realtà più note del suo impegno nel sociale contro la criminalità, ma lui iniziò la sua opera quando

non era neppure prete. Il disagio sociale, i minori a rischio, i tossicodipendenti e la criminalità organizzata sono stati la costante del suo impegno verso gli altri, spesso in contemporanea, altre volte come sviluppo di altri aspetti del sociale». Chiara anche la motivazione che ha spinto la Giunta a conferire la cittadinanza onoraria a don Francesco «Il nostro vescovo, quello che da 9 anni è il riferimento spirituale e non solo della nostra comunità. Castrovillari non ha mai conferito una cittadinanza onoraria ad un vescovo. Lo fa ora con don Francesco Savino, vice presidente CEI, che negli anni non ha mai fatto mancare la sua presenza significativa sul territorio e la sua posizione illuminata su grandi temi nazionali ed internazionali». **A.B.**

“Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione,
perseveranti nella
preghiera”

(Rm 12,12)

Domenica
30 giugno
2024

loerm impus

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza
Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO

FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI



Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto

obolo@spe.va

Photo © Vatican Media

I volti dell'8 x mille al centro della nuova campagna di comunicazione della Cei



Al via la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, che racconta una Chiesa al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo dalla Chiesa per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi. Il tutto è possibile con il supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Il lavoro incessante di tanti operatori, volontari, religiosi e religiose è al centro della campagna 8xmille CEI 2024 che racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. Ne è una dimostrazione concreta "L'appetito vien studiando", a Cassano all'Jonio, dove un palazzo della diocesi è diventato uno strumento per costruire il futuro di bambini e adolescenti, provenienti da famiglie in stato di fragilità economica e sociale. Il progetto, attivato con il contributo dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, in sinergia con l'équipe del progetto socio-educativo per minori della

Caritas diocesana, offre uno spazio di aggregazione ai tanti giovani che abitano il centro storico della città. È un cantiere educativo sempre aperto, in continua evoluzione, che cerca di reinventarsi indirizzando la sua attenzione alle necessità e alle varie emergenze che man mano affiorano nei vari contesti. "Abbiamo avvertito la necessità di promuovere un cambiamento - sottolinea don Mario Marino, direttore della Caritas Diocesana - e di scendere in campo con il nostro impegno, la nostra determinazione e soprattutto con il nostro coraggio. Per quest'opera, l'8xmille è essenziale. Altrimenti non potremmo fare nulla!". All'interno del centro socio-educativo, i ragazzi, grazie al lavoro di educatori, operatori e istruttori, crescono insieme, studiano, in un luogo sicuro. "Il nostro obiettivo è quello di lottare contro la dispersione scolastica e la povertà educativa - spiega Angela Marino, responsabile del progetto - Cerchiamo di offrire un'opportunità a tanti minori. Sono una quarantina i ragazzi, di età compresa tra 6 e 14 anni, coinvolti annualmente nel progetto; vengono accolti, guidati e indirizzati a restare nel solco di una vita sana e operosa, da proseguire secondo i principi cristiani e, quindi, nel pieno rispetto del vivere civile".

Opera-segno della diocesi di Cassano all'Jonio, il Centro è operativo dal 2016 e, nel corso di questi anni, si è consolidato come un esempio di welfare innovativo, grazie anche al team di esperti della Caritas



diocesana. "Il servizio mensa rappresenta per molti bambini l'opportunità di consumare l'unico pasto nutriente della giornata. Al sostegno scolastico - aggiunge la responsabile - seguono le attività laboratoriali". L'azione educativa viene potenziata anche dal "Centro per le famiglie", uno spazio di ascolto, di orientamento, di confronto e di sostegno. Qui una squadra di professionisti garantisce, a titolo gratuito, supporto psicologico, consulenza pedagogica e sostegno al nucleo familiare. La mamma di due bambini che attualmente possono apprezzare l'utilità del doposcuola aggiunge: "Mi auguro che questo

NEWS DAL VATICANO

TANTI SACERDOTI SONO TROPPO SOLI

«Vorrei anzitutto far giungere la mia gratitudine, il mio affetto e la mia vicinanza ai sacerdoti e ai diaconi del mondo intero. Tante volte ho messo in guardia contro i rischi del clericalismo e della mondanità spirituale, ma so bene che la grande maggioranza dei sacerdoti si prodiga con tanta generosità e spirito di fede per il bene del santo Popolo di Dio, portando il peso di tante fatiche e affrontando sfide pastorali e spirituali a volte non facili». Lo ha detto il Papa ricevendo in udienza in Vaticano i partecipanti all'Assemblea plenaria del Dicastero per il Clero. «Non possiamo illuderci - ha aggiunto - che la formazione in Seminario possa bastare ponendo basi sicure una volta per tutte. Piuttosto, siamo chiamati a consolidare, rafforzare e sviluppare quanto abbiamo in Seminario, in un percorso che ci aiuti a maturare nella dimensione umana, a crescere spiritualmente, a trovare i linguaggi adeguati per l'evangelizzazione, ad approfondire quanto ci serve per affrontare adeguatamente le nuove questioni del nostro tempo».

TUTELARE AGRICOLTURA E GIOVANI FERMARE CONSUMO DEL SUOLO

Un appello alla promozione di «politiche nazionali ed europee» per «corrette riforme agrarie», «adeguato riconoscimento economico del lavoro agricolo» sostenendo «i molti giovani - anche immigrati - che hanno deciso di intraprendere questa strada». Nel messaggio per la 74esima Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre), la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, della Cei, sottolinea come «il rinnovamento degli stili di vita» sia «una via possibile e percorribile per supportare le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia» perché «solo salvaguardando il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori, può essere perseguito un uso dinamico ma sostenibile che limiti il consumo e lo spreco di territorio e, allo stesso tempo, tuteli le produzioni alimentari e la biodiversità».

LA PAROLA DISEGNATA



CANCELLARE O RIDURRE DEBITO PAESI POVERI

Pensare a «una nuova architettura finanziaria internazionale che sia audace e creativa» che porti, in vista del Giubileo 2025, a cancellare o a ridurre il debito estero dei Paesi più poveri. È l'esortazione di Papa Francesco che ha ricevuto, prima dell'Udienza Generale, i partecipanti al seminario «Affrontare la crisi del debito nel Sud del mondo», promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

Cassano all'Ionio è protagonista della campagna con "L'appetito vien studiando", un doposcuola speciale dove bambini e ragazzi di famiglie in difficoltà studiano insieme e coltivano sogni



progetto non chiuda mai e che non cambino le persone che ci sono. Io sono ripartita grazie a loro, qui ho trovato persone che mi ascoltano e, poi, una casa e una famiglia". Un'iniziativa che si traduce in supporto concreto per superare il disagio, promuovendo l'inclusione. "Il futuro – conclude Angela Marino – senza il progetto sarebbe una vera sconfitta per questo territorio". Disponibile sia sul sito 8xmille.it che sul canale YouTube il video relativo a "L'appetito vien studiando", che, attraverso le voci del direttore, degli operatori, dei volontari, delle mamme e dei bambini racconta un'opera che offre un sostegno tangibile nel segno della solidarietà. Il video è disponibile al seguente link: <https://youtu.be/YXpmNYVm-yk?si=xEmunD-Vf1rFiDef>

L'8xmille quindi è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. "Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni

– si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio."

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. "Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme".

Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si

spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

La campagna, on air dal 14 aprile, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ideata dall'agenzia VML: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio.



l'ABBRACCIO

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo, Antonio De Marco

REDAZIONE

Francesco Savino, Pietro Groccia, Rossana Bellino, Vita Gaetani, Giovambattista Gallo, Aldo Jacobini, Caterina La Banca, Delia Lanzillotta, Franco Lofrano, Angela Marino, Andrea Selvaggi, Gessica Mara Vincenzi

RUBRICHE

don Nicola De Luca, don Alessio De Stefano, Marialisa e Geppino Guarnaccia, don Michele Munno, Gianpaolo Iacobini, Marco Roseti

**IMPAGINAZIONE
PROGETTO GRAFICO**
Vincenzo Alvaro

Hanno collaborato a questo numero
Giuseppe e Marialisa Guarnaccia, don Leonardo Manuli, Pasquale Cersosimo, Arianna De Salvo

**Direzione, redazione
e amministrazione**
Curia vescovile
87011 Cassano all'Ionio (Cs)
tel e fax 0981.71007

mail: abbraccio@diocescassanoallionio.it

Registrazione c/o Tribunale
di Castrovillari
n°1/08 del 10 gennaio 2008

**L'Abbraccio è iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali
Cattolici (FISC)**

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi titolo gratuito

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocescassanoallionio.it

Contro le disabilità è necessario il coinvolgimento della comunità

DI ANTONIO GALIZIA

Rispetto ad anni fa, in cui per approcciarsi a una determinata tematica sociale bisognava adoperarsi spontaneamente, oggi l'individuo è sommerso da iniziative di sensibilizzazione, anche grazie allo sviluppo dei media di massa. È necessario solo che a prevalere sia la volontà di cimentarsi nelle novità: questo è il presupposto indispensabile affinché non si viva in una realtà alienante, che punta alla ristrettezza del proprio "officium", ma si volga lo sguardo anche verso orizzonti che, nonostante sembrino lontani, in verità si interfacciano costantemente con il nostro vissuto. La povertà della conoscenza e della volontà sono due piaghe

silenziose della nostra società, che solo la genuinità dello spirito può tradurre in ricerca di verità. Per quanto riguarda la prima, svuotandosi dei falsi miti a cui si presta attenzione, lo spirito affida la propria facoltà dell'intelletto alla visione di Dio, carattere imprescindibile per una conoscenza pura e guidata dall'amore verso il sapere; la seconda invece, qualora non fosse accarezzata dalla sensibilità dello spirito, rischierebbe di indurre l'uomo ad adoperarsi per tutelare egoisticamente i propri interessi, senza badare alle dinamiche che gli gravitano attorno. Durante un'assemblea di istituto straordinaria, tenutasi presso il Liceo Classico "Garibaldi" di Castrovillari nel dicembre del 2022, Sua Eccellenza Mons. Savino, affrontando il tema della povertà, ha lanciato un monito verso i ragazzi, che è stato og-

getto di riflessione profonda: "Chi cerca non può solo perseguire l'obiettivo di trovare perché chi cerca è trovato". Effettivamente, nel mezzo della vastità dello spazio sociale, che mette spesso in primo piano l'esigenza di soddisfare i propri bisogni, è doveroso pensare invece che una ricerca non può definirsi tale se manchevole della consapevolezza della preziosità dell'altro. Il verbo "ricercare" è reso sterile dai costumi odierni, è svuotato della generosità che dovrebbe reggerlo ed è impersonificato, di conseguenza, dalla fugace ricompensa che si può ricavare. Uno dei temi che ultimamente ha raccolto l'opinione pubblica è quello della disabilità: prima di elaborare un pensiero, è necessario riportare un dato rilevante che offre un quadro generale e ne suggerisce l'im-

portanza: Il 10% degli abitanti del nostro Paese vive una qualche forma di disabilità; di questi, 3 milioni sono considerati gravi. Vedendo quanto sia diffusa la condizione di disabilità nella società italiana, pare paradossale solo pensare che ancora oggi è ritenuto opportuno alienare questa realtà anziché valorizzarne le ricchezze. Relazionarsi con una persona disabile permette di conoscere la propria natura, accarezzare le sofferenze che cela e far vacillare la propria coscienza. In questo modo si abbattano le pareti dell'autoreferenzialità e si comprende che, oltre a sé, vi è anche l'altro. Soltanto nel momento in cui le comunità saranno capaci di assimilare l'imprescindibilità del contatto e della relazione con l'altro, la "ricerca" potrà considerarsi a buon punto.

GIORNATA ASSOCIATIVA

L'Azione Cattolica a confronto tra figliolanza e genitorialità

Ultima tappa del percorso associativo di azione cattolica parrocchiale Natività della Beata Vergine Maria, i settori Adulti e Giovani -issimi si sono uniti con il tema "Tra figliolanza e genitorialità" presso il Santuario della madonna della Catena con l'assistente parrocchiale Don Diego Talarico e il presidente parrocchiale Vincenzo di Minco. Si è discusso di come la vita ci tocchi attraverso situazioni, fatti, esperienze, vissuti che parlano anche attraverso i racconti degli altri che sono una luce sulla nostra esperienza. Vanno accolti in "religioso ascolto" (Dei Verbum 1) attraverso una condivisione autentica che può diventare il luogo in cui prendersi reciprocamente cura della vita di fede di tutti. In questa lotta quotidiana c'è una beatitudine che è bellezza di superare la difficoltà. Esercizio per diventare esperti di vita rispondendo alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato ad essere uomini. Raccogliamo il testimone dalle mani di chi ci ha preceduti provando a farne memoria, impegnandoci a costruire. Don Gianluca Zurra scrive: «il segreto della vita è riconoscere, di giorno in giorno, che buona parte di noi dipende da noi, ma da un fuoco già acceso, da un invito che fa rivivere e risveglia, che

una bella fetta delle nostre opere e del nostro lavoro è sostenuta da promesse e da gesti che ci precedono e ci sostengono». Siamo figli? Ci sentiamo figli? Ci sentiamo chiamati alla vita? Per rispondere a queste domande si parte da una verifica del rapporto che abbiamo con i nostri genitori, non c'è nessun vivo che arrivi al suo giorno senza aver avuto padre e madre a ogni angoli di strada. Se prima non abbiamo messo mano a questo rapporto non arriviamo al nostro obiettivo. La verifica è utile cercare di osservare la realtà dei nostri genitori, uomini donne con pregi e difetti e con tante difficoltà. Sono stati figli in tempi diversi e anche loro si sono dovuti confrontare con i loro genitori. Sono stati pur giovani, come lo siamo noi, hanno vissuto i tanti momenti di crescita. Poi è stato il gruppo giovani a creare un'attività con domande al buio che sono servite agli adulti per confrontarsi. Al termine della giornata è stata consegnata al parroco un'ulivo, simbolo dell'esistenza con uno scopo, da piantare nel cortile del santuario. Un momento di preghiera, alla vergine della Catena, ha chiuso una giornata intensa, ricordando anche quanti ancora vivono le guerre e desiderano la Pace.

Dormitorio dedicato a padre Lazzaro

Il dormitorio "Padre Lazzaro Longobardi", gestito dalla Caritas diocesana, sulle orme di padre Lazzaro, ucciso a Sibari nel 2014, si propone di estendere le proprie risorse all'accompagnamento delle persone senza fissa dimora, che vivono nelle nostre comunità. Molti sono coloro che cercano di restare in piedi, nonostante la mancanza di risposte adeguate e di azioni mirate ai complessi percorsi di vita che le hanno condotte all'emarginazione. Il dormitorio vuole essere un luogo sicuro che consenta agli uomini senza un alloggio di avere un letto, ma anche uno spazio per fare ordine nella propria vita, donare un rifugio tranquillo da dove ripartire per ritrovare la propria autonomia. L'inaugurazione è fissata per sabato 15 giugno 2024, alle

10:30, in viale della Magna Grecia n. 3, nei pressi della Chiesa di San Giuseppe in Sibari, momento durante il quale ci sarà anche la benedizione dei locali presieduta da S. E. Mons. Francesco Savino, Vescovo della diocesi di Cassano all'Jonio, e sarà possibile verificare le opportunità educative e gli spazi di accoglienza presenti. Nell'occasione verrà presentato il progetto del nuovo dormitorio

per senza fissa dimora e i criteri per accogliere le persone che vivono più ai margini della società. Per aiutare le attività del dormitorio servirà il sostegno da parte di tutti: apriamo il nostro cuore, apriamo i nostri occhi e facciamo la nostra parte. Siamo certi che i volontari delle Caritas parrocchiali, in particolare delle parrocchie di Sibari e quelle limitrofe, che già da tempo conoscono la gioia

del servizio, confermeranno la loro disponibilità ad essere presenti nei turni del servizio. Inoltre, invitiamo i giovani, pieni di entusiasmo, che vogliono rendere il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato e che vogliono essere felici, a provare l'ebbrezza tipica di ogni slancio di generosità, soprattutto quando mira a donare gratuitamente la propria vita, il proprio tempo, la propria gioia. È possibile contribuire agli interventi della Caritas diocesana per questo servizio utilizzando il conto corrente bancario, intestato a FONDAZIONE CARITAS SAN BIAGIO ETS, specificando nella causale "Dormitorio Padre Lazzaro" tramite: IBAN: IT 95 Q 03062 34210 0 0000 2477 970 BANCA MEDIOLANUM BIC/SWIFT: MEDBITMMXXX



Il grido ascoltato di quei 415 bambini salvati dall'aborto

Negli ultimi tempi assistiamo in tutta Italia ad uno spiacevole attacco a Centri di aiuto alla vita (Cav) e Movimenti per la vita (Mpv) sia attraverso atti vandalici che attraverso interventi mediatici. Lo denunciano le responsabili di Cav e Mpv della diocesi di Cassano all'Jonio, Rosella Antonelli e Filena Alfano, commentando un reportage delle scorse settimane da parte d'una giornalista d'una trasmissione nazionale, la quale si è presentata nella sede delle due realtà del terzo settore impegnate presso l'ospedale di Castrovillari, fingendosi una paziente intenzionata all'intervento volontario di gravi-

danza per registrare il dialogo all'insaputa dei volontari, a loro parere solo per «mettere in cattiva luce il nostro operato». Eppure aggiungono Antonelli e Alfano, «la nostra è una sfida ad una mentalità di morte, una proposta per una rivoluzione culturale positiva, per costruire una società accogliente verso ogni vita umana a cominciare da quelle più vulnerabili e fragili, per prevenire l'aborto e aiutare le troppe donne che ancora oggi sono costrette ad interrompere una gravidanza per indigenza, emarginazione, abbandono, violenza, pressioni familiari o ambientali».

Figli e mamme
Le due presidenti, garbatamente,

rispondono al reportage raccontando il loro impegno al fianco delle donne e dei bambini nella struttura sanitaria della cittadina del Pollino, e snocciolando i risultati conseguiti sinora. «La quotidiana presenza del Centro di aiuto alla vita di Cassano allo Jonio in ospedale dal 2002 ha portato risultati innegabilmente positivi con la nascita di circa 415 bambini (numero in difetto, visto che di molti esiti positivi non si ha la documentazione). Si sottolinea inoltre che i colloqui mirano a valorizzare i sette giorni previsti dalla legge 194 affinché la donna, in quel lasso di tempo possa riflettere sulla reale presenza del figlio e, col sostegno affettivo, psicologico, medico,

legale ed eventualmente anche economico (attraverso il Progetto Gemma), possa valutare soluzioni alternative all'aborto. I Cav sono sempre fedeli alla loro missione, animata da uno sguardo contemplativo sul figlio nel grembo della mamma e sulla mamma, entrambi preziosi, entrambi abbracciati». Libertà, paura, gratitudine. Le due volontarie aggiungono come nel corso degli anni hanno potuto verificare personalmente che «molte donne giungono alla decisione di interrompere la gravidanza per solitudine che genera paura, molte non sono in realtà libere nella loro scelta, perché condizionate da pregiudizi o da

violenza psicologica in ambito familiare o lavorativo e, se a loro si offre un valido e concreto supporto, volentieri accolgono il figlio. Quanta gratitudine manifestano apertamente le donne aiutate, per il sostegno e la disponibilità ricevuta in un momento di difficoltà, nessuna di loro si è mai pentita di aver scelto la vita».

La legge 194
Alfano e Antonelli si richiamano ancora una volta alla legge 194 che disciplina l'interruzione volontaria della gravidanza, aggiungendo: «La custodia di ogni vita umana è valore civile: "Lo Stato... riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio" (

Art. 1 legge 194). È questo, dunque, compito precipuo delle istituzioni di una società che si definisce civile. Una società giusta non si costruisce con l'eliminazione degli innocenti, e non dimentichiamo che la Convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia, chiede che il bambino sia legalmente protetto sia prima che dopo la nascita». In coda un invito a tutte. «C'è una stanza, un punto di ascolto, al quarto piano dell'ala nuova dell'Ospedale di Castrovillari, aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 11, dove chiunque si trovi ad affrontare una maternità difficile, può trovare ascolto, vicinanza e aiuto concreto», sigillano Rosella Antonelli e Filena Alfano.

Rocca imperiale riconferma la Bandiera Lilla

DI FRANCO LOFRANO

Il comune di Rocca Imperiale ha riconfermato la conquista della Bandiera Lilla, ma non è più l'unico comune in Calabria e difatti detiene ora la Bandiera Lilla anche il comune di Melissa in provincia di Crotona.

A Bologna Fiere durante la Fiera Internazionale EXPO-SANITA' 2024, si è svolta la "Giornata Lilla", momento dedicato alla cultura dell'accessibilità, alla formazione e alla consegna delle bandiere ai Comuni Lilla.

A ritirare la Bandiera Lilla per il comune di Rocca Imperiale vi si è recato l'assessore Antonio Favoino, accompagnato dall' Ing. Antonio Pace,

che ha incontrato e ringraziato il Presidente Roberto Bazzano a nome personale, dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù e dell'intera comunità rocchese.

Nella piacevole occasione il Presidente Bazzano ha ringraziato l'assessore e nel contempo ha apprezzato gli ulteriori lavori effettuati per realizzare sempre più un turismo accessibile e inclusivo. Il Presidente ha difatti accennato ai lavori al Castello, alla Ciclovía, all'accessibilità balneare.

Il Presidente Bazzano ha ancora aggiunto che Bandiera Lilla ha rilevato una straordinaria possibilità di crescita dell'accessibilità per gli stabilimenti balneari pri-

vati di tutta Italia. Per questo, nei prossimi giorni contatterà tutte le Associazioni di categoria dei Balneari divulgando loro, a titolo gratuito, informazioni su come rendere accessibile al meglio il proprio stabilimento balneare e come ottenere contributi a fondo perduto per farlo.

E' appena il caso di ricordare e ribadire che il progetto "Bandiera Lilla" ha l'obiettivo di favorire il turismo da parte di persone con disabilità, e presto anche gli operatori privati - che, con lungimiranza, prestano una particolare attenzione a questo target turistico, sapranno coniugare il sostegno e la promozione sociale con il marketing turistico operando sia una funzione sociale sia di rilancio dell'economia.



VIVA VOCE

La novità

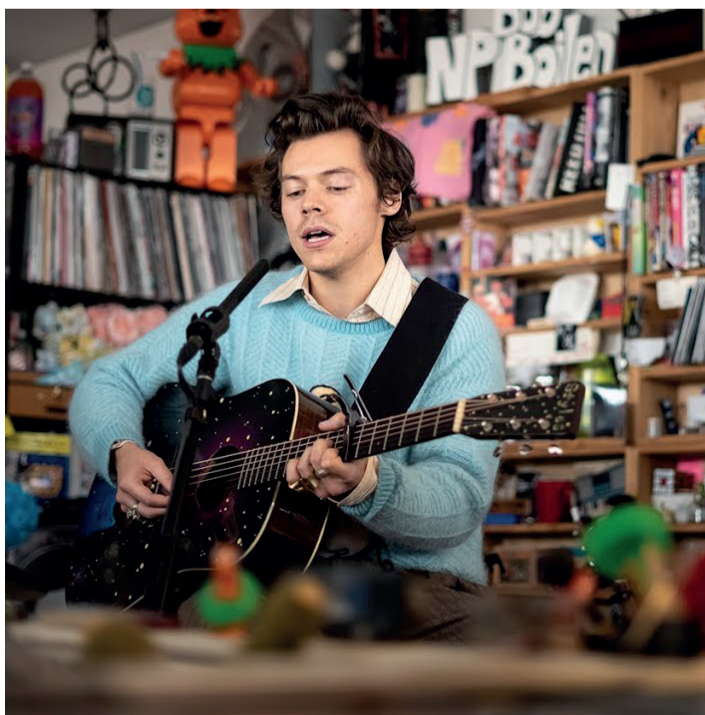
Acrobazie della pace alle Olimpiadi

Dopo lo skateboard a Tokyo, un'altra disciplina urban arriva ai Giochi. È sfida, arte e spiritualità. Prima che atleti o acrobati, gli interpreti sono membri di una comunità globale, le cui radici affondano nella cultura hip hop e nel Bronx. Non chiamiamoli atleti ma b-girls e b-boys (i Bs): sono loro gli interpreti del breaking, meglio noto come break dance, che il 9 e il 10 agosto si contenderanno, per la prima volta nella storia, una medaglia olimpica. Nessuno sa dire con certezza se la "b" sta per Bronx, il quartiere newyorkese dove il breaking è stato concepito o se piuttosto sta per break (pausa): in origine, infatti, i primi passi di questa danza vennero mossi durante gli intervalli usati dai DJ per separare i brani musicali. La danza in generale (nei suoi diversi stili) ha ritagliato il suo spazio come "contorno" nelle cerimonie di apertura di eventi globali come le Olimpiadi o il Superbowl in America. Le cose ora (FINALMENTE) sono cambiate: da semplice comparsa coreografica a protagonista della massima scena sportiva mondiale e il salto, per i non addetti ai lavori, può risultare incomprensibile. Mai il breaking, (uno dei quattro elementi della cultura hip hop) sviluppatasi negli anni 70 del secolo scorso, ha nella sua natura il potere di compiere veri e propri miracoli oltre che un'autentica metamorfosi relazionale. Da quando è nato nelle povere e degradate strade del Bronx, assimilabile a un enorme ghetto, il breaking riuscì a trasformare gli scontri violenti tra bande in confronti pacifici consumati a ritmo di musica. Le gang disposte in circolo iniziarono a sfidarsi a colpi di passi e acrobazie, in round di uno contro uno: il migliore non era più chi si imponeva con la sopraffazione brutale ma chi sapeva emergere per originalità, stile, spettacolarità. Dai quartieri newyorkesi alle strade di tutto il mondo, il passo fu breve: un successo spontaneo sgorgato come naturale conseguenza del contenuto multietnico e multidisciplinare con cui il breaking è nato e che risuona con le sensibilità di tutte le latitudini. Per la ricchezza di stimoli diversi su cui si è evoluto sa accogliere influenze continue dal nord e dal sud del mondo e si conferma come strumento di integrazione sempre più adatto alle trasformazioni sociali in atto. Per rappresentare l'Italia nel breaking olimpico abbiamo solo due speranze, due donne, le uniche rimaste in corsa per le qualificazioni: teniamole d'occhio nelle prossime settimane. Sono Antilai Sandrini in arte bgirl-Anti e Alessandra Chillemi, in arte bgirl-Lexy. Già, perché per riuscire a seguirle bisogna conoscerne anche il nome d'arte: ogni Bs lo deve avere, altrimenti sono gli stessi avversari ad assegnarne uno. È forse questo, in estrema sintesi, il fascino nuovo che arriverà diritto al cuore degli spettatori olimpici e che non avrà bisogno di parole per descriverlo: nel breaking con il tuo avversario ci devi ballare. Lo guardi, lo chiami, lo sfidi, stabilisci un rapporto ed è con te nella tua esibizione taumaturgica.

La storia

L'invenzione: i Tiny Desk Concerts

C'è una risorsa decisiva per gli ascolti musicali: sono i Tiny Desk Concerts, una geniale invenzione di Bob Boilen, conduttore radiofonico di un programma che si chiama "All Songs Considered" e che viene trasmesso da Washington da NPR, una syndication di radio a capitale pubblico che, coprendo tutti gli Stati Uniti, ha un'audience enorme. La particolarità di questi concerti è che si svolgono attorno alla scrivania da cui Boilen conduce il suo programma. Sono dunque set molto intimi, spesso acustici, che spingono i protagonisti, circondati da vinili e libri, a esibirsi in una veste diversa dal consueto, sicuramente lontana dalle produzioni abituali. Sulla piattaforma YouTube è possibile vedere questi "mini concerti" con i più grandi nomi della scena musicale mondiale: Sting e Shaggy, Alicia Keys, Coldplay, Harry Styles, Post Malone, Justin Timberlake, Sam Smith, Billie Eilish, Taylor Swift e tantissimi altri ancora. La durata oscilla dai 10 minuti fino ai video più corposi che toccano la mezz'ora e tutti gli artisti non nascondono l'emozione di vivere un concerto acustico, quasi intimo (quasi una sala prove) in realtà con milioni di utenti che dietro uno schermo si godono il loro concerto "privato". Genialata!



La medaglia

Baby Reindeer la serie da record di Netflix

Ispirata a fatti realmente accaduti, Baby Reindeer è una mini-serie televisiva Netflix, scritta, ideata e interpretata da Richard Gadd e basata sul suo omonimo one man show. Ciò che Gadd, drammaturgo, sceneggiatore e attore scozzese, narra nella serie è incentrato sulle sue vere esperienze in quanto vittima di stalking. Donny (Gadd), trentenne aspirante stand up comedian, lavora come barista in un pub. Quando un giorno Martha (Jessica Gunning) entra nel locale, comincia per Donny una travagliata odissea, in cui si rimescolano drammatici recenti traumi personali di violenza subita con la crescente, invadente e sempre più tossica presenza della donna nella sua vita. Martha lo molesta in ogni modo, mentre Donny, che disperatamente continua a cercare il successo sul palco, non riesce a liberarsi di lei. E' da riconoscere l'abilità di Gadd, che oltre ad aver avuto il coraggio di raccontare una vicenda personale in modo quasi impudico verso se stesso senza negare una certa parte di ilarità, riesce a costruire una narrazione solida e dal ritmo avvincente, che sembra rispondere, man mano che procede, ad ogni domanda ci si potrebbe porre sulla storia e sui suoi protagonisti. Oltre a ciò Gadd riesce a descrivere con estrema lucidità e chiarezza i meccanismi rabbrividenti con cui nasce una relazione tossica, il vissuto ossessivo dello stalker e il trauma della sua vittima che genera una certa dipendenza dalla stessa violenza subita. L'attore e sceneggiatore ricostruisce, reinventa e trasmette partecipazione ed empatia rispetto ai fatti e persino ai personaggi, ponendo interrogativi e offrendo un punto di vista del tutto personale, senza pretese, tragico, ma anche divertente e illuminante. Una serie interessante e purtroppo al passo con il nostro attuale contesto storico.



(l'Abbraccio *dentro*)**Mimose, donne,
lavoro, futuri possibili
oltre le sbarre**

DI DONATELLA NOVELLIS

In un luogo in cui i colori sono omogenei, il giallo delle piccole sfere floreali che decorano il tavolo dei relatori si associa al valore simbolico che la pianta possiede: forza, femminilità, rinascita. È l'8 marzo anche per le donne ristrette nella Casa Circondariale "Rosetta Sisca" di Castrovillari. Si respira nettare di mimosa, voglia di rieducazione e possibilità. Si costruisce il futuro attraverso le collaborazioni avviate dal Direttore Giuseppe Carrà: l'Istituto Alberghiero di Castrovillari, che presso la "Rosetta Sisca" ha una sede carceraria; Laura Barbieri, imprenditrice nella ristorazione e Presidente FIPE Cosenza. Presenti il Garante Regionale per i detenuti Luca Muglia, la Presidente della Commissione regionale per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità Anna De Gaio, le istituzioni civili e religiose del territorio. Si chiama "Mani in pasta", è il

*Disegnare
futuri possibili
di riqualificazione
personale*

detenuti studenti IPSEOA il corso di "Pizza base", che darà una certificazione spendibile nel mondo del lavoro, presentato di recente presso la sede scolastica del "Karol Wojtyła", diretto dalla Prof.ssa Immacolata Cosentino, con referente la Prof.ssa Simona Verta, presente Marco Mazzotta dell'Associazione Pizzerie Italiane. Un corso di sartoria sarà riservato, inoltre, alle studentesse detenute. Disegnare futuri possibili di riqualificazione personale attraverso collaborazioni e processi di inclusione, in cui la comunità scolastica si pone al fianco di quella carceraria, in azioni dal fortissimo valore educativo, con il placet del Presidente UNPLI Cosenza Antonello Grosso la Valle. Un'attenzione che investe anche la dimensione personale e sanitaria delle donne detenute, attraverso azioni di prevenzione, come lo screening antitumorale al seno guidato dalle Fondazio-

ni Komen e Severino, col supporto del personale sanitario del penitenziario, presente la Garante regionale della salute, Anna Maria Stanganelli. Dal diritto alla salute alla costruzione di percorsi rieducativi e di inclusione sociale e lavorativa: cammini virtuosi resi possibili dalla Direzione illuminata di Giuseppe Carrà, col supporto dell'area educativa e trattamentale del penitenziario, guidata dai Dott. Luigi Bloise ed Elisabetta Grisolia, e la collaborazione della Polizia Penitenziaria.

**Educare alla legalità attraverso
genio e meraviglia della cultura**

Accade al Parco archeologico di Sibari, con l'azione progettuale "Di genio e meraviglie", i Licei Classici di Cassano allo Ionio, Corigliano-Rossano e la collaborazione del Presidio Libera di Cassano. Un'idea concepita dal Direttore del Parco, Filippo Demma, nella convinzione di quanto sia importante conoscere i miti antichi, l'archeologia, i personaggi ed i fatti che hanno costruito e continuano a costruire la storia della Sibaritide e della Calabria, per tracciare un percorso consapevole di legalità. Iniziato con un confronto coraggioso con Arcangelo Badolati ed il suo libro "la Calabria delle meraviglie", di cui i ragazzi hanno prodotto recensioni originali, il percorso è proseguito con una visita inconsueta, durante la quale il Direttore Demma ha presentato alle scolaresche una lettura nuova del Parco, fornendo chiavi di lettura che passano attraverso forme di valorizzazione e fruizione di ciò che esso custodisce. Poi, presso il Museo archeologico nazionale della Sibaritide, masterclass diversificate su imprenditoria e welfare, giustizia e legalità,



creatività e stereotipi, attraverso le testimonianze di quanti, in Calabria e non solo, operano quotidianamente. Tra questi Mons. Francesco Savino, con lui il Capitano Giacomo Gelo, il Procuratore della Repubblica Alessandro D'Alessio, il M.o Gerardo Sacco, Fortunato Amarelli, Giovan Battista Perciaccante. E, ancora, il welfare autentico della Cooperativa Kyosei, di Comunità Proget-

to Sud, del Consorzio Goel, attraverso le voci di Giancarlo Rafele, Don Giacomo Panizza, Vincenzo Linarello. Infine, l'arte che sconvolge le prospettive usuali e abbatte gli stereotipi attraverso le voci di Amleto De Silva e Peppe Voltarelli. Tutti a raccontare ai ragazzi una Calabria che dev'essere divulgata e valorizzata: momenti di confronto, ascolto, riflessione critica, crescita, opportunità

che trovano il proprio punto di avvio nelle scuole, in un luogo - il Parco archeologico di Sibari - che diventa comunità e contrasta il disagio sociale. Infine spazio ai giovani ed a quello che hanno recepito, attraverso la creazione di proposte originali scaturite dal percorso che "Di genio e meraviglie" ha guidato. Fra tutte, ad essere premiata con un viaggio donato dal Parco tra i luoghi della cultura di Napoli, il video podcast realizzato dai liceali di Cassano. Un percorso virtuoso che, alla presenza del Sindaco di Cassano Giovanni Papasso e delle Assessorate Annamaria Bianchi ed Elisa Fasanella, oltretutto di quanti vi hanno preso parte, dalla Diocesi di Cassano al Presidio Libera, si è da poco concluso con un evento pubblico presso il Teatro Comunale di Cassano, dove le emozioni dei ragazzi ed i riscontri dei Dirigenti Scolastici Anna Liporace, Franco Antonio Pistoia, Edoardo De Simone e delle docenti referenti Cecilia Casella, Stefania Rossi, Rossella Librandi, hanno confermato la validità e l'efficacia di un'azione culturale che deve far scuola.

D.N.

"Secondo noi"**LA FATICA QUOTIDIANA COME MEZZO
DI ELEVAZIONE, MERITO E VIRTÙ**

DI GIOVANNI BATTISTA GALLO

Il primo maggio è passato da poco. Ad alcuni sembrerebbe una festa "divisiva" perché talaltri se ne sarebbero appropriati. Noi cattolici il primo maggio festeggiamo San Giuseppe lavoratore, quel padre buono e silenzioso che ha cresciuto nostro Signore Gesù. Viene però spontaneo domandarsi se c'è ancora da festeggiare il primo maggio. Perché questo lavoro è diventato per molti un incubo. La nostra bella repubblica è fondata sul lavoro, come modello di vita. Niente di più bello; ma c'è anche chi di questa parola ne ha fatto un uso abnorme: all'ingresso di molti campi di concentrazione vi era scritto "Il lavoro rende liberi". Non è questa una frase nazista ma i nazisti ne hanno fatto un uso aberrante ed inappropriato. Torniamo alla nostra repubblica che, se è davvero fondata sul lavoro, dovrebbe renderlo accessibile a tutti. Un noto comico in un film piuttosto recente, in maniera sarcastica e sottile, inneggiava al posto fisso, ancora tanto agognato in Italia, soprattutto nel nostro Sud. Per accedere al posto fisso si è disposti a vendere l'anima al diavolo, il politico di turno, proprio come nel film di Checco Zalone. Ed allora si cerca di entrare a tutti i costi, soprattutto dalle finestre, con concorsi cuciti addosso da fini sarti. Loro lo sanno fare bene e non c'è modo di combattere contro questo sistema, perché vincono sempre, sono i migliori. Non sono comunque i migliori del pensiero platonico-aristotelico sono coloro che hanno "saputo fare il miglior investimento" puntando sul cavallo vincente. D'altra parte "gli italiani corrono sempre in soccorso del vincitore" come diceva lo scrittore Ennio Flaiano qualche anno fa. Non c'è da scandalizzarsi, non bisogna essere "ipocriti" perché funziona così, "si è fatto sempre così" e coloro che tentano di dissentire da questo stato di cose vengono additati come invidiosi e malpensanti. "A pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina" diceva alcuni anni fa Giulio Andreotti che per quaranta anni ha fatto il bello e cattivo tempo in Italia. Una volta andati alle urne si raccolgono i frutti delle clientele e non c'è modo di batterli onestamente. E Tu caro laureato con lode, senza santi in Paradiso, non puoi fare altro che emigrare e cercare un posto dove ancora esiste il merito. Parliamo anche dei lavoratori mal pagati e costretti a operare in condizioni di pericolo. Accade così che un padre di famiglia esca di casa alla mattina per andare a gua-

dagnarsi la giornata ma a casa sua non fa più ritorno. Oppure nella migliore delle ipotesi finisca per rimanere in uno stato di grave disabilità permanente. Perché accade tutto questo? Perché esistono imprenditori senza scrupolo che, a scapito di ogni norma di sicurezza, massimizzano il guadagno. Quando poi si verificano gli infortuni la colpa è sempre dell'operaio spericolato e sprovveduto che, con la propria condotta avrebbe causato il proprio infortunio. I numeri di questa guerra sono raccapriccianti, ogni giorno muoiono in media tre lavoratori e all'Inail giungono qualcosa come mezzo milione di denunce di infortuni sul lavoro. È una vera e propria guerra che non può durare oltre. Le pene della giustizia italiana, molte volte, non bastano. Non vogliamo essere giustizialisti ma mi sento di dare un plauso alla proposta di legge, approvata in Senato lo scorso aprile, che vorrebbe introdurre il reato di omicidio sul lavoro. Così stando le cose, credo che il primo maggio non ci sia da festeggiare altro se non San Giuseppe lavoratore. "Non cercò nel lavoro il mezzo di soddisfare la cupidigia di guadagno o di ricchezza. Non fu un operaio incontentabile, pur essendo previdente. Non volle essere ricco, e non invidiò i ricchi. Sapeva essere sempre contento. Da uomo di fede trasformò la fatica quotidiana in un grande mezzo di elevazione, di merito, di esercizio di virtù".

**Istituto teologico calabro
Don Michele pro direttore**

Nel quadro del rinnovamento degli studi teologici che sta avvenendo in tutta Italia, anche la regione ecclesiastica Calabria intende seguire la linea tracciata dal Magistero di Papa Francesco. La Conferenza Episcopale Calabria ha scelto di provvedere all'aggiornamento e al buon funzionamento dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" in Catanzaro accogliendo la nomina come Pro-Direttore del Rev. mo Prof. Michele Munno, al fine di dare seguito al progetto di un nuovo Istituto Teologico Calabro nel quale confluiranno gradualmente, a completamento naturale del percorso iniziato, gli studenti dei due Istituti affiliati di Cosenza e di Reggio Calabria, nelle cui sedi si manterranno i bienni filosofici. L'auspicio dei Vescovi calabresi è che il processo iniziato possa essere al più presto completato, per poter dar vita al nuovo Istituto già con l'inizio del nuovo anno accademico.

